

COMUNITÀ IN FESTA

*festeggiamenti
per il
25° di sacerdozio
di don Nino Origgi*



**PARROCCHIA SS. EVASIO e STEFANO
in Bizzozero**



Uomini afferrati da Cristo

E' cosa buona e giusta che anche attraverso l' editoriale si esprima, anche formalmente, al festeggiato i migliori auguri.

Se il dovere - piacere si potesse compiere solo con le poche parole di rito, assolvere il compito sarebbe semplice. Ma non basta per onestà, è giusto e doveroso caricare di contenuto l'augurio.

Le scelte possono spaziare passando dal campo religioso (sacerdozio, ministero), al campo ecclesiale (universale e locale) sino a scendere a singoli avvenimenti o ad episodi che ci toccano.

Prendo come spunto di partenza un'esperienza legata al fatto che oltre che essere parrochiano mi ci trovo ad essere anche collaboratore.

Mi sembra, tuttavia, che l'augurio migliore che possa fare al mio, al nostro Parroco, per i suoi 25 anni di sacerdozio, cinque dei quali vissuti intensamente tra noi, sia quello di una riflessione sulla indefinibile forza d'amore che entra in possesso della persona che si dona interamente a Dio.

- Diventar prete significa aver incontrato Gesù Cristo, aver fatto esperienza di Dio, essere rapiti; aver capito che questa è l'avventura più grande che possa capitare ad un uomo.

Non riuscire a contenere dentro di sé questo tesoro e desiderare di dedicarsi a tempo pieno per tutta la vita.

Può diventare prete solo chi crede nel bisogno insopprimibile di Dio, presente nel cuore di ogni uomo, talora nascosto sotto un cumulo di altre preoccupazioni.

Diventa prete chi scommette tutto su questa sete di Dio che non può trovar risposta se non nella fede autentica.

- Diventar prete significa credere nella chiesa come luogo dell'incontro con Gesù Cristo. Una Chiesa che è il luogo di comunione perchè in essa si trova l'unità nella comune adesione all'unico Signore, nello stesso spirito di amore.

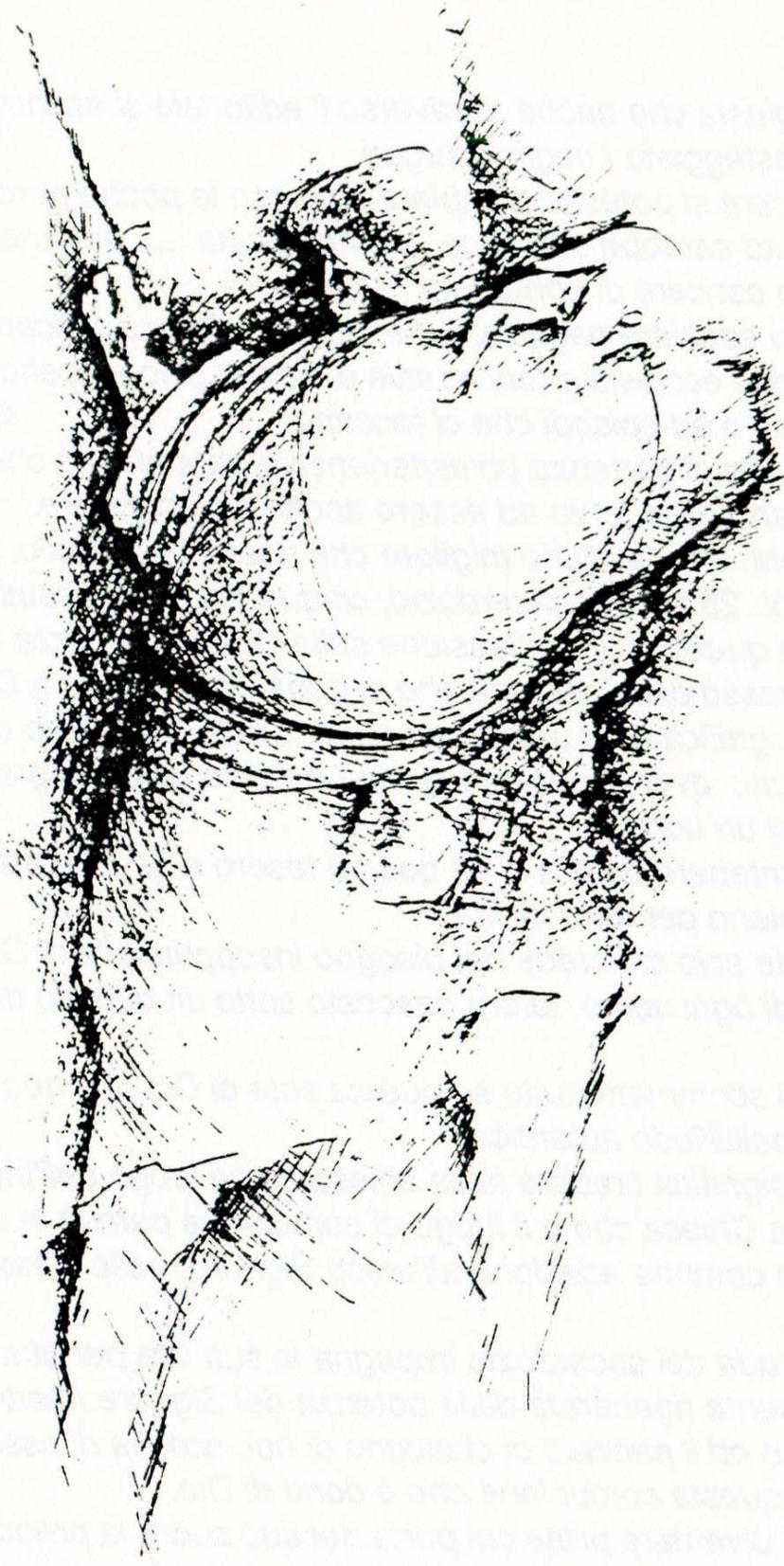
Chi sceglie la strada del sacerdozio impegna la sua vita per una fraternità che è costantemente rigenerata dalla potenza del Signore risorto nonostante l'egoismo ed il peccato di ciascuno di noi, sceglie di essere a completo servizio di questa comunione che è dono di Dio.

Può scegliere di diventare prete chi porta nel suo cuore la preoccupazione per il destino del mondo, chi non si accontenta delle speranze a corto raggio, ma chi ha nello sguardo l'infinito con le stesse promesse di Dio: la giustizia, la pace, la verità, la libertà, la felicità, la pienezza

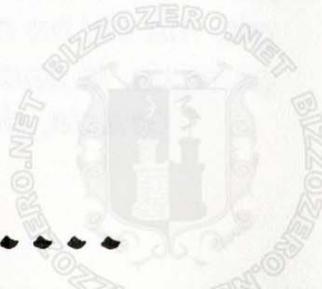
Grazie, don Nino!

Sergio Benetazzo





Passi il mio gregge....



Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa per il 25° di sacerdozio di don Nino. E lo faccio volentieri per esprimere la mia riconoscenza nei suoi confronti per la sua testimonianza di sacerdote....(Stavo per aggiungere degli aggettivi, ma mi sono ricordato che proprio lui ha chiesto esplicitamente di non parlare di sè....e devo obbedire; del resto non direi cose sconosciute, ma soltanto quello che tutti possono vedere, e certamente vedono, soprattutto i più piccoli e i più semplici).

Vorrei soltanto richiamare alcune caratteristiche del prete, perchè poi ciascuno le possa ritrovare nella vita di don Nino e ringraziare il Signore e lui con più consapevolezza.

1. Il prete è "pastore in seconda" e mi spiego.

Si dice che ai tempi di Gesù il gregge era condotto da due pastori: uno, il proprietario delle pecore che camminava sempre davanti al gregge, e il secondo che camminava dietro e, se necessario, sostituiva il pastore proprietario. Ecco il vero pastore è Gesù che guida, conduce e ogni sacerdote è, insieme con Lui, responsabile e aiuto nel cammino a non disperdersi, a guardare sempre al buon Pastore; per cui lui, per primo, ama di una passione profonda il buon Pastore, perchè scelto da Lui e si sforza di amare con la stessa passione di Gesù tutto il gregge e ciascuno il gregge.

2. E proprio da questa caratteristica deriva anche la seconda: il prete è un appassionato dell'unità della famiglia dei figli di Dio, e per questo consuma la sua esistenza. L'immagine del gregge si completa nell'immagine del corpo nel quale ogni membro ha una particolare funzione, e tutti insieme lavorano per il bene di tutto il corpo. Il sacerdote in questo "corpo" ha ricevuto il compito di coordinare le varie funzioni, perchè giovino alla vera crescita di tutto l'organismo.

Ecco perchè il prete si preoccupa e lavora: perchè ci sia una vera carità, umile e capace di servire il bene di tutti, e ci sia una vera concordia ed unità, fondata sulla Verità e sulla comunione (in particolare col Papa e con il nostro Arcivescovo) e ci sia una vitalità in cui tutti possano esprimere i doni ricevuti dal Signore, per il bene di tutta la sua famiglia.

Ringraziare adesso penso ci sarà più facile, ma attenzione: celebrare questo 25° diventa anche una responsabilità che tocca tutti: fare in modo che don Nino possa sempre di più svolgere il suo vero compito di pastore e di coordinatore per il bene e l'unità, e questo sarà possibile se ciascuno di noi, accogliendo la sua guida, troverà il suo posto e trafficherà i suoi talenti.

don Roberto



servi per amore di Cristo

Carissimo don Nino,

noi 'preti '90' abbiamo espresso così la consapevolezza di questo ultimo tratto di strada :

"un prete rinnova continuamente il segno della presenza e dell'agire di Dio nella storia e concretizza il suo amore e la sua cura per la Chiesa".

Ora, è proprio un cucciolo di prete che testimonia di avere appreso dal tuo ministero la presenza e la freschezza di questo singolare dono di Dio. In te e nella Comunità parrocchiale poi il Seminario ha confidato, sicuro di trovare nella consolidata tradizione di fede della gente di Bizzozero l'aiuto che un giovane diacono desidera.

Così l'esercizio condiviso della carità pastorale ci ha condotti a festeggiare insieme il frutto maturo dei tuoi 25 anni di ordinazione e la trepidazione e la gioia per un inizio carico della promessa di un servizio fedele ed incondizionato.

E' anche il motto ed il 'programma' certamente un pò ambizioso di noi candidati : essere 'Servi per amore di Cristo', secondo l'invito pressante di Paolo nella lettera ai Corinti, ed insieme sapere di portare 'questo tesoro in vasi di creta'.

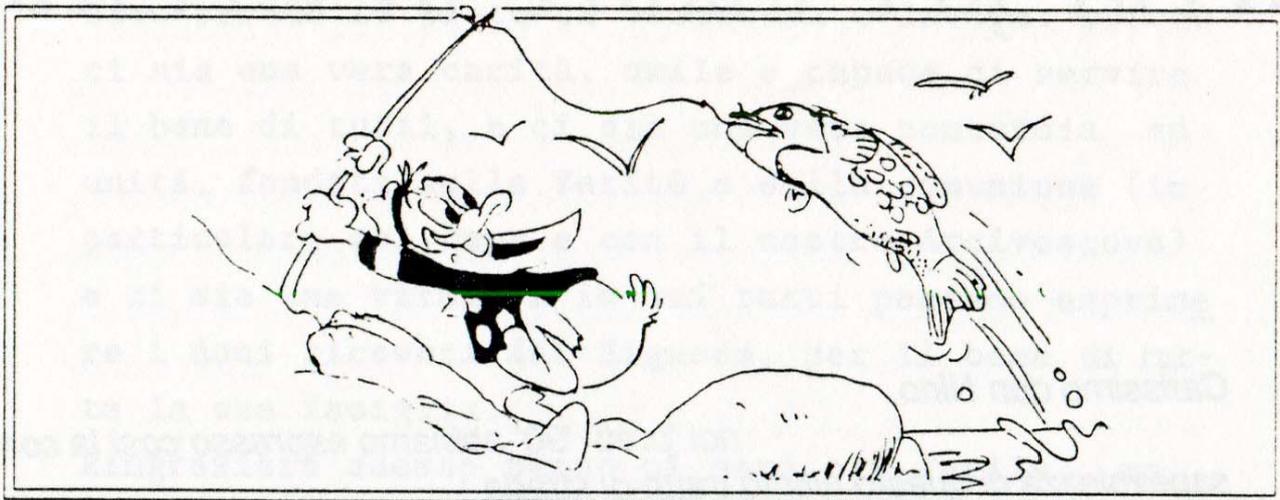
Pur così sprovvisi e vulnerabili, nè sapendo come, siamo portatori di questo dono unico : la tenerezza con cui il Figlio di Dio ama ogni uomo! E se qualche impazienza traspare ogni tanto qua e là - nel giovane come nel prete maturo - voglia bene il Signore che sia segno di una passione educativa e di un 'vedere giusto' che abitano la vita del pastore.

fraternamente in Cristo

Leone

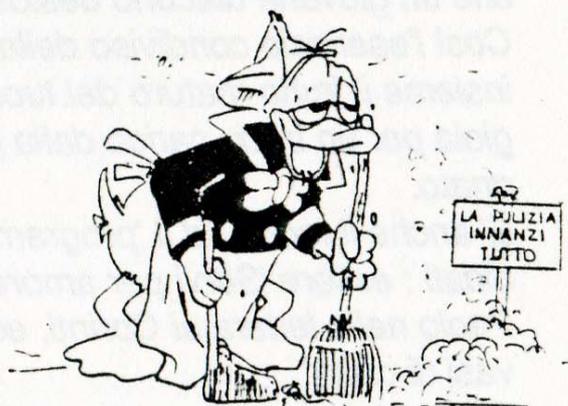


PESCATORI DI UOMINI



Spesso il sacerdote è comparato alla figura evangelica del pescatore. Se un seminarista, che come me è alle prime esperienze di missione, pretende di essere subito "pescatore di uomini" solo per la sua simpatia (sempre se sia un tipo cordiale!) ben presto diventerà un pescatore ... di pesci. Credo che la figura del prete sia importante anche per l'accompagnamento ad una crescita vocazionale e in particolare "missionaria" Don Nino tra tante qualità, fa risaltare quella di essere un prete che accompagna, e nei miei confronti (io che non sono nè diacono, nè prete) assume l'animo del padre che si prende a cuore la vocazione di un ragazzo che cerca il Signore.

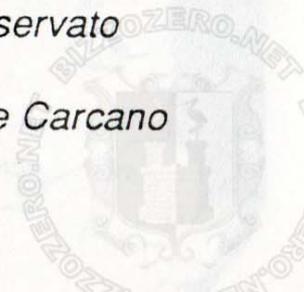
Da questo il seminarista capirà in che modo, e non solo nelle occasionalità - dove tutto appare molto più facile - dovrà "osservare" la gente. Sperimento nel mio piccolo che è faticoso convivere quotidianamente con i compagni di scuola, e pensare, allora, al parroco che, tra gli innumerevoli compiti pastorali deve accogliere



le persone a lui affidate. E quante volte, non immedesimandoci nei suoi ritmi vogliamo il tutto e subito!. Inoltre chiedo che don Nino nonostante le difficoltà, in questi ultimi anni si è esercitato veramente a scoprire quella gioia che viene solo alla sera dopo una giornata di appassionato e umile servizio. Questo deve essere esempio non solo per me (quando sembra che la speranza debba essere riposta altrove) ma per tutti noi. E per non essere pescatori di ... pesci (quindi cercare di usare una lenza adatta) il sacerdote deve "introdurre" Gesù. Don Nino penso proprio che abbia capito quanto sia importante sostare a lungo con Lui, perchè solo così ci possiamo accorgere che lui porta il Signore e questo compito non è riservato solo ai pescatori di uomini!

Grazie di tutto don Nino!

Daide Carcano



GRAZIE, don Nino

Sei entrato in silenzio. In silenzio hai con noi continuato a costruire la comunità di Bizzozero che era già in cammino, e noi abbiamo cominciato a conoscerti.

Grazie!, grazie a te che hai saputo spendere la vita per gli altri, e amare: amare non è se non il dono di sé stessi all'uomo, amare è accorgersi degli altri, rispondere al bisogno di andare verso di loro.

Grazie perchè ci ha insegnato la bellezza di impegnarsi per sempre in un dono che cresce ogni giorno e fa crescere la gioia di vivere nell'intimità con Dio. E anch'io ne sono testimone.

La nostra parrocchia ha bisogno di uomini veri, grandi, costruiti nella dimensione di Dio come Te, e non di esseri meschini, capaci solo di giocare con giocattoli usati e già logori, troppo piccoli per accontentare le infinite capacità umane.

La nostra comunità ha bisogno di uomini coraggiosi che si buttino nell'avventura di una umanità capace di un destino molto superiore alle proprie misure egoistiche, calcate sulla propria storia e non sul disegno di Dio.

Anch'io ho ricevuto tanto da te, la tua testimonianza, la tua amicizia che mi stanno aiutando nella mia verifica vocazionale.

Con l'augurio di lunghi anni ancora tra noi,

Alberto Lolli



Presentazione di don NINO

Per ubbidienza venne a Varese
con la sua grinta non si arrese
quando si trovò di fronte alle difficoltà
le superò con grande buona volontà.

E' cordiale, sincero e saggio
ed ogni parrocchiano mette a suo agio,
vive con entusiasmo il suo sacerdozio
mettendosi sempre di tutti al servizio.

Chi lo vede è sempre in pista
per seguire ogni catechista,
dà spazio a chiunque si voglia impegnare
giovani, anziani e consiglio pastorale.

Sfegatato milanista
ha cercato di convincere anche il sacrista.

Ora il suo venticinquesimo festeggia la comunità
e lui al cinquantesimo pensa già
gli auguriamo tutti di arrivare
magari con una fascia da cardinale.

Per ora ringraziamo il Signore per la sua esistenza
perchè di don Nino non possiamo fare senza.



